

IL PUNTO CON IL SISTEMA PIEMONTE

Sono già 4mila gli ucraini giunti nella nostra regione

Dalla ricognizione in corso da parte delle Prefetture territoriali risultano ospitati in Piemonte, attualmente, circa 4.000 rifugiati. Il punto è stato fatto ieri nel corso della riunione del Coordinamento regionale per l'emergenza profughi a cui hanno preso

parte il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e il console onorario dell'Ucraina a Torino Dario Arrigotti, con l'assessore alla Protezione civile e Gestione emergenza profughi ucraini Marco Gabusi e l'assessore ai Bambini Chiara Caucino. Presenti anche i rappresentanti delle Prefetture, della Protezione civile regionale e della Direzione Sanità e Welfare. In particolare, oltre 1.610 rifugiati sono ospitati in provincia di Novara, circa 590 nel Verbanio Cusio Ossola, 520 nel Cuneese, circa 400 a

Torino e nell'area metropolitana, quasi 390 nel Vercellese, 150 in provincia di Biella, 150 anche nell'Alessandrino, oltre 70 in provincia di Asti. Quasi 300 sono ospitati nelle strutture messe a disposizione dalla Protezione civile regionale, gli altri attraverso la rete spontanea di solidarietà attivata dai propri familiari, conoscenti e dalle realtà associative locali. «Questi dati sono importanti - sottolinea il presidente Cirio - per poter garantire da parte dei Comuni, dei servizi sociali e delle associazioni di

volontariato tutte le azioni di supporto sia verso i rifugiati che verso le persone e diverse realtà che li stanno ospitando, anche per fare in modo che un domani, cosa a cui stiamo lavorando come Regione con il Governo, possa essere riconosciuto un aiuto economico a chi si è fatto carico di questa ospitalità». Sono, infine, 130 i cittadini ucraini che hanno espresso la volontà di essere vaccinati contro il Covid attraverso il portale www.ilpiemontetivaccina.it.

L'EMERGENZA Situazione tranquilla nei supermercati: nessun razionamento

Le compagnie abbassano i prezzi

Da oggi carburanti leggermente meno cari. Ma restano sopra i 2 euro al litro

Dopo gli aumenti importanti dei giorni scorsi, si registra una leggera discesa dei prezzi a litro di gasolio e benzina sulla scia delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati che sono tornate ai livelli del primo marzo. Stando alla rilevazione di Staffetta Quotidiana, ieri mattina Eni ha ridotto di nuovo di 5 centesimi al litro i prezzi consigliati di benzina e gasolio, dopo l'analoga mossa di martedì. Stesso movimento per Q8. IP taglia i prezzi di 10 centesimi al litro sia sulla verde che sul diesel. Sulla base delle variazioni di ieri dei prezzi consigliati, le medie nazionali dovrebbero assestarsi sui seguenti valori: benzina self service a 2,105 euro/litro, diesel a 2,108 euro/litro. Benzina servito a 2,208 euro/litro, diesel a 2,219 euro/litro. Gpl servito a 0,880 euro/litro, metano servito a 2,255 euro/kg, Gnl 2,116 euro/kg. Insomma, si tratta sempre di somme al di sopra dei 2 euro al litro sia per il diesel

Gli effetti della guerra: caro carburante nel biellese Fonte: prezzi.biellaonline.com

| Distributori | Periodo | Prezzo benzina Self | Prezzo gasolio Self |
|---|---|---------------------|---------------------|
|  | prezzi del 12/03/2022 Corso Europa Biella | € 2.209 al litro | € 2.179 al litro |
|  | prezzi del 13/03/2022 Via Cantonio, 22 Andorno Micca | € 2.209 al litro | € 2.179 al litro |
|  | prezzi del 13/03/2022 Via Roma 51 Valdengo | € 2.099 al litro | € 2.079 al litro |
|  | prezzi del 13/03/2022 SP300 Biella-Cossato, Vigliano Biellese | € 2.219 al litro | € 2.179 al litro |
|  | prezzi del 14/03/2022 Via Mezzini Cossato | € 2.209 al litro | € 2.239 al litro |
|  | prezzi del 16/03/2022 Via 4 Novembre 24 Masegno | € 2.190 al litro | € 2.099 al litro |



che per la benzina, ma si dovrebbe registrare un minor costo per gli utenti, dopo giorni in cui il prezzo ha continuato a schizzare alle stelle.

Supermercati. L'altro

fronte caldo è quello alimentare. Al momento nel Biellese non si registrano situazioni di emergenza. Tutti i supermercati, infatti, garantiscono le scorte delle derrate alimentari, dall'olio alla pasta. In questo mo-

mento non vengono segnalati, nella nostra provincia, provvedimenti di razionamento, come invece avviene da alcuni giorni in diverse grandi città italiane.

• E.P.

PREFETTURA Entro le 12 le manifestazioni di interesse degli operatori

Accoglienza, oggi scade il bando

La Prefettura di Biella ha lanciato un avviso pubblico per l'individuazione degli operatori economici da invitare alla procedura negoziata per l'affidamento del servizio di accoglienza dei cittadini ucraini.

Soggetti ammessi. Gli operatori economici, compresi gli enti del Terzo Settore, che abbiano nei propri fini istituzionali quello di operare in un settore d'intervento pertinente con i servizi di accoglienza e di assistenza alla persona oggetto del presente avviso, possono presentare la propria manifestazione d'interesse in forma singola o associata, purché in possesso dei requisiti prescritti. L'ap-

palto sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Le modalità di presentazione dell'offerta tecnica ed economica verranno comunicate nella lettera di invito agli operatori che manifesteranno interesse a partecipare alla procedura negoziata.

Modalità di presentazione della manifestazione di interesse. I soggetti interessati, in possesso dei requisiti previsti, possono presentare la propria manifestazione d'interesse secondo il modello allegato debitamente compilato in ogni sua parte, sottoscritto dal legale rappresentante e

corredato da un documento di riconoscimento in corso di validità. Le manifestazioni di interesse a partecipare alla procedura in oggetto dovranno essere inviate esclusivamente a mezzo Pec all'indirizzo protocollo.prefbi@pec.interno.it entro e non oltre le 12 di oggi, 17 marzo. La Prefettura procederà, dopo la scadenza del termine di presentazione delle candidature, in base alle manifestazioni di interesse pervenute e risultate ammissibili secondo le prescrizioni del presente avviso e della normativa vigente, a formare un elenco degli operatori economici che saranno invitati a presentare una offerta.

• E.P.

LA VISITA Oggi la cittadinanza onoraria

Graziano, generale "biellese"

Il generale Claudio Graziano, 68 anni, capo del Comitato militare della Ue, dopo essere stato Capo di stato maggiore dell'Esercito e della Difesa, personaggio noto alle cronache televisive soprattutto in queste ultime settimane chiamato a commentare la tragedia della guerra di aggressione russa all'Ucraina, sarà stamane a Biella. Il sindaco

Claudio Corradino e l'amministrazione comunale gli conferiranno alle ore 11 a Palazzo Oropa la cittadinanza onoraria per i suoi trascorsi di alpino e di comandante della Taurinense. Il generale, nativo di Torino, ha parlato con molta chiarezza al Corriere della Sera: sui fatti in corso. «Solo l'Onu può intervenire sulla no-fly zone. E l'e-



IL GENERALE Claudio Graziano, 68 anni, è oggi il capo del Comitato militare della Ue

esercito europeo potrà essere operativo entro il 2025». Dopo la cerimonia di consegna della cittadinanza, il generale Graziano visiterà il Museo delle Truppe alpine nella sede Ana di via Nazionale e poi parteciperà ad un pranzo d'onore del Comune al Circolo Sociale per il quale la giunta ha deliberato una spesa di 1.050 Euro.

COLLOQUIO Parla Pichetto dalle stanze dei bottoni

«Siamo nel pieno di una guerra economica Soldi per tutti non ci sono»

«La situazione non promette nulla di buono, manca l'acciaio, l'automotive rischia il fermo, a proposito di 110% chi fa bitume non ha più la possibilità di andare avanti. E non c'è solo il nodo energetico; per il sistema produttivo questa è la tempesta perfetta che va ad incrociare la carenza di materie prime che era già precedente il conflitto».

Dalle stanze dei bottoni il vice-ministro allo Sviluppo Economico Gilberto Pichetto si trova in prima linea. La guerra in Ucraina è accompagnata dai gravi problemi correlati agli approvvigionamenti di gas dalla Russia, messi a dura prova dalle sanzioni sempre più pregnanti contro il Paese aggressore. E la domanda è: se la Russia bloccherà il gas che accadrà?

«Per noi sarebbe un disastro, anche perché non abbiamo fonti alternative sufficienti e questa situazione affonda le radici nell'assenza di una politica energetica, convinti negli ultimi 30 anni che si poteva comprare tutto il necessario fuori. E' comprensibile che la gente oggi compri due taniche e le tenga da parte in garage...».

E adesso?

«Sia per scelta che per collocazione siamo in linea con le economie occidentali e la strategia sanzionatoria contro la Russia. Dunque è in ambito europeo che vanno definite politiche comuni, comprese le iniziative calmieratrici dei prezzi all'origine e il contenimento delle azioni di accaparramento che sono nei fatti da parte di molti stati dell'Unione. Noi possiamo riattivare le centrali a carbone che erano state fermate in omaggio al problema delle emissioni, possiamo andare a cercare - come stiamo facendo - nuove fonti di approvvigionamento dove l'offerta è ancora aperta, e lo stiamo facendo. Ma ciò rischia di non essere sufficiente se mancherà il gas russo».

Cosa dobbiamo aspettarci: l'economia di guerra evocata dal premier Draghi?

«La realtà è quella che siamo già nel pieno di una guerra economica. Dove ci porterà non lo sappiamo perché il quadro è in evoluzione permanente, giorno per giorno. E anche le decisioni per

mitigare questa sofferenza economica non sono facili. Il Consiglio dei ministri è convocato quasi tutti i giorni e prenderà una decisione».

Si parla di tagli delle accise, di rateizzazione delle bollette energetiche...

«Dobbiamo agire come abbiamo fatto per l'emergenza Covid che è stata, e non è ancora finita, una guerra anche quella. Ma lo Stato non riesce ad affrontare la massa di richieste di aiuto in arrivo: non ci sono le risorse per farlo. Pensate che per ridurre eventualmente le accise di 10-15 centesimi al litro di carburante possiamo impiegare solo l'extragetto Iva che



è di 250 milioni di euro. Non poco, uno dirà. Ma il risultato sarebbe un pannicello caldo».

Lei, nella sua veste di viceministro, è presidente del Consiglio nazionale dei consumatori e utenti: che dire ai consumatori, cioè i cittadini?

«Che le scelte per affrontare un'emergenza senza fine si faranno, ma che ognuno deve fare la sua parte. Perché l'economia di guerra è nei fatti ed è correlata all'andamento della guerra in Ucraina. Il Consiglio nazionale dei consumatori rappresenta l'antenna che monitora la situazione sul piano dei consumi in Italia. Il monitoraggio è permanente ed è ubno degli strumenti che ci sono per adeguare al meglio i provvedimenti. Ma mi sono segnato una frase detta dall'arcivescovo friulano Alfredo Battisti nei giorni del terremoto in Friuli nel 1976: "Prima le fabbriche, poi le scuole e poi le chiese". Forse è il caso di partire da lì nell'affrontare un'emergenza di guerra».

• Roberto Azzoni